PROPOSTA DI REVISIONE DEL SISTEMA DI TASSAZIONE PER GLI ATENEI PIEMONTESI

Studenti Indipendenti-Università • Udu Torino-Politecnico

Premessa

La nostra proposta di revisione della tassazione universitaria nasce dal confronto e dalle proposte emerse nell'ambito dell'Osservatorio Regionale e analizzando la situazione attuale nei due maggiori atenei piemontesi.
Si evince chiaramente come i vari sistemi di tassazione siano completamente differenti, malgrado la volontà manifestata sia dai Rettori che dalla Regione Piemonte di andare verso un unico sistema di tassazione per tutti gli studenti che frequentano le università piemontesi.
La nostra proposta nasce dall'incontro delle esigenze degli studenti del Politecnico e dell'Università di Torino: il lavoro svolto dalle due principali liste di rappresentanza (gli Studenti Indipendenti dell'Università degli studi di Torino e l'UDU-Politecnico) va avanti proficuamente da tempo e ha portato alla stesura di questo documento condiviso; un documento frutto di una lenta elaborazione e la cui prima bozza è stata scritta due anni fa dall'allora rappresentante degli studenti all'Edisu Alessandro Orsi.
La versione attuale si compone di due parti: l'analisi della situazione attuale e la proposta di modifica del sistema corredata da analisi statistiche e grafici.

Motivazioni

Siamo, in quanto studenti, fermamente convinti della centralità per la società italiana del sistema di istruzione che vede nell'università il suo punto di snodo fondamentale: l'università continua a rappresentare il centro della cultura e tale deve rimanere.
Nella scrittura di questa proposta siamo stati mossi dall'idea che frequentare l'università sia l'apice del processo di formazione di un individuo e di conseguenza siamo fermamente convinti della necessità del carattere pubblico del sistema universitario: ci siamo sempre battuti e continueremo a farlo per la difesa di un istruzione di qualità e per un miglioramento del sistema del diritto allo studio, ma sempre all'interno di un quadro in cui le università siano pubbliche e statali.
Ci opponiamo fermamente allo smantellamento del sistema universitario che porta avanti questo governo, fatto di una logica che vede al primo posto il risparmio rispetto alla formazione e i tagli al finanziamento come elemento centrale dell'azione governativa.
I tagli della Legge 133/08 incidono fortemente sui bilanci degli atenei, come già espresso dal movimento dell'Onda nell'autunno scorso e persino dalla CRUI (conferenza dei Rettori), al punto da impedire la crescita culturale e professionale di un'intera generazione in un momento di crisi economica da cui il nostro paese può uscire solo investendo nel sistema della formazione e sui giovani, rendendoli preparati e consapevoli.
Le università piemontesi sono al centro di un sistema culturale e produttivo fondamentale per la nostra Regione, sia in termini di investimenti sia in termini di didattica e ricerca. Questo patrimonio rischia di essere messo in crisi dalle politiche governative. Vediamo chiaramente come l'obiettivo del governo sia quello del risparmio a tutti i costi, dimenticandosi come ciò potrebbe portare al definitivo collasso del sistema universitario.
Ci opponiamo all'idea di creare nel nostro paese atenei di serie A e di serie B, appunto perché crediamo nella centralità del sistema universitario come luogo di formazione di alto livello e non come parcheggio per giovani senza possibilità di emergere e di elevare la propria condizione sociale.
Le politiche governative rischiano di determinare delle profonde fratture tra le università italiane: il taglio ai finanziamenti provocherà inevitabilmente l'aumento delle tasse universitarie, costringendo

tanti giovani promettenti ad abbandonare il proprio percorso di studi.
Attualmente nella nostra Regione esistono sistemi di tassazione differenti tra gli atenei. Atenei che però - va ricordato - non sono in competizione tra loro, se mai fosse possibile parlare di competizione tra atenei, come il Politecnico e l'Università di Torino che si occupano di discipline differenti.
Siamo convinti della necessità di riorganizzare il sistema di fasciazione poiché attualmente è squilibrato verso i redditi più bassi. Malgrado questi paghino di meno in termini assoluti, in proporzione al loro reddito l'incidenza è maggiore, rendendo quindi evidente quanto il sistema sia iniquo: in concreto stiamo facendo pagare alle classi sociali più povere gli studi dei ricchi (andremo a spiegare meglio questo punto in seguito).
Siamo convinti della necessità di andare verso una maggiore equità nel sistema di tassazione e crediamo, inoltre, che sia fondamentale per gli studenti della nostra Regione poter scegliere il loro percorso di studi in base alle loro capacità, propensioni e obiettivi, non in base alle possibilità economiche della famiglia d'appartenenza.
Per questo riteniamo sia il caso di equiparare il sistema di tassazione tra gli atenei piemontesi: se oggi gli studenti della nostra Regione si iscrivono in un ateneo sulla base della propria vocazione e delle proprie propensioni, tenendo anche conto della sede più vicina, e non in base a scelte di carattere economico, tale possibilità dev'essere mantenuta e, anzi, incentivata.
Uno studente per ora sceglie di studiare Lettere o Architettura seguendo i suoi interessi, ma - visti i tagli operati dal governo - si prospetta il rischio che nel futuro la scelta venga fatta guardando alle tasse richieste al momento dell'iscrizione dai diversi atenei: con il rischio di avere degli studenti non preparati oppure che, in seguito ad una scelta dettata esclusivamente dal loro livello economico, non portino a termine gli studi, incrementando il tasso di abbandono universitario.
Siamo fermamente convinti che chiunque abbia le capacità debba accedere all'Università e che non gli possa essere impedito per motivazioni economiche.

Obiettivi

L'obiettivo della nostra proposta è quello di avere alla fine del percorso un unico sistema di tassazione per tutti gli atenei piemontesi, o almeno per quelli torinesi con i quali la proposta è stata discussa.
La logica che ci muove è quella di un'uniformazione della tassazione universitaria su tutto il territorio regionale e di dare all'incidenza che le tasse universitarie hanno sul reddito complessivo delle famiglie e degli studenti un'impronta di proporzionalità ed equità.
Vogliamo dimostrare nella prima parte della nostra analisi come l'incidenza del sistema di tassazione delle università piemontesi sia pesantemente squilibrato a danno dei redditi più bassi.
In base ai nostri calcoli è possibile rendere il sistema più equo facendo pagare a tutti gli studenti una cifra realmente proporzionata al proprio reddito, evitando quindi gli scatti presenti oggi tra una fascia e l'altra. (Un esempio molto semplice: uno studente dell'Università di Torino che dichiara un ISEE di 29.999 euro paga 300 euro in meno rispetto a chi ne dichiara 30.001; allo stesso modo uno studente che dichiara un ISEE di 20.001 euro paga la stessa cifra di uno che ne dichiara 29.999) Questo scatto è evitabile ed è appunto sull'eliminazione di questi macro-errori che si è concentrato il nostro lavoro: si valuti che questo squilibrio avvantaggia chi è al di sopra di un certo reddito, ma penalizza fortemente le fasce più deboli. Alla fine si vedrà come entrambi i sistemi da noi presentati non fanno genericamente pagare di meno gli studenti, ma ristabiliscono un'equità di fondo che oggi non c'è.
Nella nostra analisi abbiamo sempre tenuto conto dei vincoli di bilancio delle università: possiamo dire basandoci sulle analisi dei dati e sulle nostre proiezioni che con entrambi i sistemi da noi

proposti gli atenei non incasseranno meno dalle tasse degli studenti, ma al contrario si evidenzia un guadagno netto per i due maggiori atenei piemontesi.
Le università vedranno modificati in positivo i loro bilanci alla voce contribuzione studentesca, ma applicando un sistema nettamente più giusto ed equo, basato su un imposta proporzionale utilizzata in altri ambienti e in molti paesi europei.
Si precisa inoltre che è stato tenuto conto anche il limite del 20% della contribuzione studentesca esigibile rispetto al FFO sulla cui funzione tratteremo più avanti nella nostra proposta.

PARTE UNO

Analisi situazione attuale

Il nostro lavoro parte con una breve panoramica dei regolamenti tasse vigenti attualmente: va inoltre precisato che la nostra proposta di revisione dei sistemi di tassazione per i due maggiori atenei piemontesi riguarda la contribuzione ordinaria per lauree triennali e specialistiche e per lauree magistrali a ciclo unico del nuovo e del nuovissimo ordinamento. Sono invece esclusi dalla nostra analisi, sia gli iscritti al vecchio ordinamento, sia le tasse pagate dagli studenti per singoli corsi di laurea professionalizzanti, sia il pagamento per corsi singoli, le tasse dei master o delle scuole di specializzazione. Si aggiunga che la nostra proposta riguarda unicamente i contributi incamerati dagli atenei, sono perciò anche escluse la tassa sul diritto allo studio, la tassa CUS, il bollo, la SIAE: queste voci contributive restano invariate e di queste non discuteremo nella nostra proposta.

ISEE

In entrambi gli atenei si presenta una distribuzione degli studenti in base a fasce di reddito calcolate sull'indicatore ISEE alle quali sono applicati importi differenti, fino a un tetto massimo superato il quale è previsto il pagamento della retta completa.
Abbiamo basato tutto il nostro lavoro sull'indicatore ISEE, che attualmente è l'unico sistema utilizzato per il calcolo delle tasse universitarie. Utilizzeremo come fanno tutte le Università questo indicatore, pur ritenendo che abbia bisogno di forti cambiamenti indirizzati verso una maggiore efficienza e chiarezza, consci però che ciò trascenda le competenze degli Atenei.
Questo per poter applicare ad ogni studente una tassazione equa e corrispondente alla sua ricchezza reale e per evitare frodi e andare verso un sistema che miri alla massima trasparenza.
La Regione Piemonte ha già fatto tramite l'Edisu uno sforzo notevole in quanto a diffusione e a conoscenza del sistema di autocertificazione, le università stesse lavorano in questa direzione, ma riteniamo sia necessario un impegno ulteriore.
Il nostro sistema per come è strutturato mira all'aumento della presentazione dei moduli, ciò faciliterà il calcolo per gli atenei e renderà il sistema maggiormente trasparente. Si ritiene perciò fondamentale incentivare la presentazione del modulo ISEE da parte di tutti gli studenti attraverso adeguate politiche di sensibilizzazione.
È necessario poi ricordare come all'indicatore ISEE sia connesse una capacità patrimoniale variegata e certamente una situazione reddituale più elevata della cifra che risulta nell'indicatore stesso, per questo motivo abbiamo inserito un prospetto con esemplificazioni del rapporto tra l'indicatore ISEE e la situazione patrimoniale.

N°	Somma dei redditi €	Situazione abitativa	Valore prima casa €	Valore altri immobili €	Canone di locazione annuo €	Mutuo €	Valore ISEE €
4	16.800	Casa di proprietà	150.000	-	-	-	14.825,55
4	16.800	Casa di locazione	-	-	7.200	-	4.729,85
4	16.800	Casa di proprietà	150.000	-	-	120.000	9.268,29
4	16.800	Casa di locazione	-	100.000	7.200	-	12.859,93
4	33.600	Casa di proprietà	150.000	-	-	-	12.654,82
4	33.600	Casa di locazione	-	-	7.200	-	11.559,12
4	33.600	Casa di proprietà	150.000	-	-	120.000	16.097,56
4	33.600	Casa di locazione	-	100.000	7.200	-	19.689,00
4	45.000	Casa di proprietà	150.000	-	-	-	26.288,97
4	45.000	Casa di locazione	-	-	7.200	-	16.139,26
4	45.000	Casa di proprietà	150.000	-	-	120.000	20.731,71
4	45.000	Casa di locazione	-	100.000	7.200	-	24.323,35
4	80.000	Casa di proprietà	150.000	-	-	-	40.516,61
4	80.000	Casa di locazione	-	-	7.200	-	30.420,00
4	80.000	Casa di proprietà	150.000	-	-	120.000	34.959,35
4	80.000	Casa di locazione	-	100.000	7.200	-	38.550,99
4	150.000	Casa di proprietà	150.000	-	-	-	68.971,89
4	150.000	Casa di locazione	-	-	7.200	-	58.876,19
4	150.000	Casa di proprietà	150.000	-	-	120.000	63.414,63
4	150.000	Casa di locazione	-	100.000	7.200	-	67.006,27
4	200.000	Casa di proprietà	150.000	-	-	-	89.297,10
4	200.000	Casa di locazione	-	-	7.200	-	79.201,39
4	200.000	Casa di proprietà	150.000	-	-	120.000	83.739,84
4	200.000	Casa di locazione	-	100.000	7.200	-	87.331,48

Tab 1- Esempi dichiarazioni ISEE

Sistema a fasce di reddito

In entrambi gli atenei analizzati il sistema attualmente in adozione è un sistema a fasce di reddito (ad ogni fascia corrisponde un importo che lo studente deve pagare all'università al momento della sua iscrizione), strutturato con un valore massimo di ISEE che segna il passaggio da una fascia ad un'altra: ogni fascia ha un valore minimo ed uno massimo e se si è inseriti all'interno di quella forbice si paga un determinato importo. Ogni ateneo ha una soglia massima oltre alla quale si paga la retta completa.
Il passaggio da un importo all'altro scatta al superamento di fasce di 10.000 euro per l'Università degli Studi di Torino con la previsione di 7 fasce, mentre per il Politecnico sono previsti scaglioni differenziati e con uno spettro crescente al crescere del reddito, per un totale di 9 livelli contributivi.
La soglia massima il cui superamento porta a pagare l'intero importo della tassa è rappresentata per l'Università degli studi di Torino da un ISEE di 80.000, mentre per il Politecnico da un ISEE di 55.000.

Ateneo	1ª Fascia	2ª Fascia	3ª Fascia	4ª Fascia	5ª Fascia	6ª Fascia	7ª Fascia	8ª Fascia	9ª Fascia
UNITO	10000	20000	30000	45000	60000	80000	oltre	-	-
POLITO	12441	14089	16020	18804	21851	25451	40278	55000	oltre

Tab 2- Importo massimo ISEE per fascia

dati a.a. 2007/2008

Va inoltre ricordato che per accedere all'inserimento nelle fasce e quindi a una tassazione minore rispetto all'importo massimo è necessario presentare la certificazione ISEE, mentre quegli studenti che non vi procedono sono automaticamente inseriti nella fascia massima. I fattori fondamentali risultano perciò essere la distribuzione degli studenti nelle fasce e la cifra da pagare corrispondente a ogni fascia.

Distribuzione degli studenti per fasce di reddito:

Università degli studi di Torino

Fascia	Studenti per fascia	%
1	7.563	11.6
2	13.739	21,2
3	9.360	14,4
4	3.653	5,6
5	423	0,6
6	30.145	46,6

Politecnico di Torino

Fascia	Studenti per fascia	%
1	3.603	16,85
2	658	3,08
3	749	3,50
4	1.099	5,14
5	1.302	6,09
6	1.035	4,84
7	2.235	10,46
8	1.398	6,54
9	9.298	43,50

Tab 3- Studenti per fascia

	Università degli studi		Politecnico	
	Importo €	Differenza €	Importo €	Differenza €
1ª Fascia	304	-	277	-
2ª Fascia	658	354	444	167
3ª Fascia	961	303	632	188
4ª Fascia	1.214	253	820	188
5ª Fascia	1.316	102	1008	188
6ª Fascia	1.518	202	1196	188
7ª Fascia	1.904	386	1.318	122
8ª Fascia	-	-	1.566	248
9ª Fascia	-	-	1.628	62

Cifra da pagare corrispondente a ogni fascia A.A 2008/2009

I grafici evidenziano una distribuzione tendenzialmente irregolare per l'Università di Torino: vi sono circa 33.000 studenti al di sotto dei 40.000 euro ISEE, altrettanti oltre i 30.000.
Poco meno del 46% degli studenti dell'Università di Torino si colloca in ultima fascia.
Il Politecnico presenta una distribuzione più equilibrata nelle prime 6 fasce determinata anche dallo scarto limitato tra una fascia e l'altra (le prime fasce al Politecnico si differenziano per un valore che si aggira tra i 2.000 e i 3.000 euro ISEE).
Il maggior numero di studenti anche al Politecnico si presenta in ultima fascia, lì si colloca il 43,5% per cento degli studenti. Bisogna però tenere conto che gli studenti part-time al Politecnico non sono inseriti nelle fasce diversamente rispetto all'Università di Torino. I part-time al Politecnico pagano una cifra indipendente dal reddito, questo non avviene all'Università.
Vi è anche un numero maggiore di studenti in settima e ottava fascia rispetto alle prime sei, ciò è determinato dallo scarto notevole in termini di reddito presente tra quelle fasce e quelle precedenti (15.000 euro di ISEE sono la differenza tra la sesta e la settima fascia al Politecnico), inevitabilmente più ampia è la fascia più persone contiene. Dall'analisi dei dati del Politecnico notiamo infine come vi siano 11.000 studenti al di sotto dei 45.000 ISEE.
La presenza di un numero di studenti così elevata nelle ultime fasce è determinata sicuramente dal livello di ricchezza degli studenti e delle loro famiglie, vi è però anche una questione importante che riguarda la presentazione dei moduli ISEE nelle ultime fasce: come può sembrare ovvio praticamente nessuno studente lo presenta.
Giustamente chi non dichiara viene collocato in ultima fascia: bisogna però domandarsi quante di queste mancate dichiarazioni siano frutto di una manifesta volontà di non dichiarare la propria condizione economica oppure di dimenticanze degli studenti, di errori o di una mancanza di informazione e conoscenza riguardo sia alla compilazione dell'ISEE, sia alla differenza tra questo e la dichiarazione dei redditi. La nostra proposta mira anche a superare alcuni di questi problemi e incentivare la presentazione del modulo.

A questo punto è utile per la nostra analisi concentrarsi sul coefficiente di crescita a cui è sottoposta ogni fascia: possiamo notare come gli aumenti degli importi per ogni fascia sono differenti, con una maggiore stabilità al Politecnico, e come il coefficiente di crescita applicato a ogni fascia è differente.
Gli importi in ogni fascia crescono quindi in una maniera assolutamente arbitraria e illogica, malgrado l'uniformità delle cifre presentate nei regolamenti tasse e contributi non lo faccia sembrare. Abbiamo quindi un sistema totalmente errato anche per quanto riguarda la crescita proporzionale dell'incidenza dell'aumento su ogni fascia sia per l'Università degli studi di Torino sia per il Politecnico.

Noi miriamo ad eliminare queste storture che incidono in maniera negativa sul sistema e a creare un sistema di crescita stabile dell'incidenza per ogni salto di fascia: questo porterà ad una maggiore equità del sistema.

Incidenza della retta per fascia nelle Università torinesi

Viste la distribuzione nelle fasce di reddito degli iscritti e gli importi che devono pagare alle rispettive università è indispensabile concentrarsi su quanto incide questo tipo di contribuzione sui redditi degli studenti e delle famiglie. Ci siamo concentrati, ovviamente, sull'incidenza di queste tasse proporzionate al reddito.

Università degli studi di Torino

ISEE	Importo tasse €	% incidenza parte bassa	% incidenza parte alta
0 - 10.000	304	-	3,40
10.000 - 20.000	658	6,58	3,29
20.000 - 30.000	961	4,81	3,20
30.000 - 45.000	1.241	4,05	2,70
45.000 - 60.000	1.3616	2,92	2,19
60.000 - 80.000	1.581	2,53	1,90
> 80.000	1.904	2,38	-

Politecnico di Torino

ISEE	Importo tasse €	% incidenza parte bassa	% incidenza parte alta
0 - 12.441	277	-	2,23
12.441 - 14.089	444	3,57	3,15
14.089 - 16.020	632	4,49	3,95
16.020 - 18.804	820	5,12	4,36
18.804 - 21.815	1.008	5,36	4,62
21.815 - 25.451	1.196	5,48	4,70
25.451 - 40.278	1.381	5,43	3,43
40.278 - 55.000	1.566	3,89	2,84

Tab 4- Incidenza tasse su reddito ISEE

Analizzando in concreto il rapporto tra reddito e importo della tassa si evidenzia come l'incidenza sui redditi più bassi abbia percentuali attorno al 6% mentre per quelli più alti non superi il 2,38% per Università degli studi di Torino ed il 2,84% per il Politecnico: questi valori sono validi come si evince dalle tabelle riportate per entrambi gli atenei.
Partendo quindi dal dato precedente sulla distribuzione degli studenti nelle fasce possiamo notare come il 50% degli studenti sia per il Politecnico che per l'Università degli studi di Torino (cioè tutti coloro che sono al di sotto dei 45.000 euro ISEE per il Politecnico e di 40.000 euro ISEE per l'Università degli studi di Torino) pagano meno se si guarda alla cifra complessiva/assoluta, ma molto di più se rapportiamo la tassa universitaria al livello ISEE. Quindi abbiamo oltre la metà degli studenti della Regione Piemonte fortemente penalizzati da questo sistema di contribuzione: come avevano già premesso oggi le università stanno facendo pagare alle classi sociali più povere in proporzione molto più di quello che pagano le classi sociali più ricche.
Questo squilibrio è anche determinato dal fatto che non vi è nessuna proporzionalità tra le fasce, ma solo enormi scaglioni che avvantaggiano sempre quelli che sono nelle fasce più alte.

Ecco quindi i due problemi principali su cui si è concentrata la nostra analisi:

- il primo è il posizionamento nelle fasce e l'importo differente che uno studente si troverà a pagare nel caso si iscriva al Politecnico o all'Università, un importo che attualmente è relativamente poco difforme, ma che nulla vieta possa anche discostarsi di molto (sopratutto nell'ottica di un costo diverso dello studente per i due Enti).

- il secondo è la maggiore incidenza percentuale della tassazione universitaria sui redditi più bassi, con un'evidente violazione di quelli che sono i principi del Diritto allo Studio.

Entrate complessive atenei e limite del 20%

Esaminiamo a questo punto le entrate complessive della contribuzione studentesca. L'università ha incassato nel 2008 74 milioni dalla contribuzione studentesca. Questa cifra comprende anche tasse per corsi singoli, sui master, scuole di specializzazione, vecchio ordinamento. Escluse queste la cifra ammonta a 64 milioni, che corrispondono alle entrate derivanti dagli studenti iscritti alle lauree triennali e specialistiche e dei corsi di laurea magistrale a ciclo unico.
Il Politecnico invece ha recepito 25,4 milioni nel 2009 compresi le quote relative a master, scuole di specializzazione e dottorati, che hanno però hanno incidenza irrilevante nella cifra totale a differenza dell'Università di Torino. La prima tabella inquadra la situazione generale dei due atenei esaminando le cifre totali della contribuzione in rapporto al FFO reale.
Nello specifico la seconda tabella mette in luce invece il rapporto tra la contribuzione studentesca e il limite del 20%. Si evidenzia la differenza sostanziale con la quale i due atenei calcolano l'incidenza della contribuzione studentesca: il Politecnico effettua il suo calcolo sul FFO reale e per altro esente dalla potenziale quota premiale derivante dai trasferimenti ministeriali; l'Università di Torino si basa sul FFO teorico che non fornisce una reale proiezione dei trasferimenti ministeriali all'ateneo essendo calcolato sull'aumento costante negli anni di questo in base all'inflazione e non corrispondente quindi alle entrate effettive che l'Università di Torino percepisce dal Ministero.
Si noti come l'Università degli studi di Torino sfori questo limite, che per legge rappresenta il massimale per la contribuzione studentesca.
Il Politecnico stando al bilancio di previsione 2010 supera di una quota minima questo massimale, ma le proiezioni prevedono che a fronte della quota premiale questo valore scenderà al di sotto del limite.

	Introito da contribuzione studentesca	FFO
UNITO	74,1 mln	256 mln
POLITO	25,4 mln	118 mln

	Introito contribuzione studenti	FFO teorico	FFO reale	Tasse/FFO
UNITO	64 mln	309 mln	256 mln	20,89
POLITO	25,4 mln	non calcolato	118 mln	21,5

Tab 5- Contribuzione studentesca / F.F.O.

Risulta evidente la situazione di illegalità in cui versa il primo ateneo torinese: nella nostra proposta mettiamo al centro l'equità della tassazione, ma siamo contrari all'idea di legittimare il continuo sforamento del limite del 20%.
Crediamo inoltre che sia un limite che pone troppe differenze tra Nord e Sud del paese, al Nord molti atenei tendono a sforare, mentre al Sud, gli atenei che sforano il limite praticamente non esistono: ciò è dovuto a un differente livello di ricchezza che non permette agli atenei del Sud (per paura di perdere studenti che non possono sopportare un eccessivo peso sui redditi) di aumentare le tasse. Questo inciso ci fa dire quanto il limite del 20% oggi non rispettato dal molti atenei, non sia un limite realmente applicabile.
Spesso ci siamo opposti al superamento di questo limite anche perché, soprattutto oggi, a causa delle politiche governative di taglio all'università lo vedevamo come l'unico freno all'aumento esorbitante delle tasse. Facciamo presente, inoltre, le enormi cifre che derivano dallo sforamento, che stando alla legislazione devono essere ridate agli studenti, quindi discutendone con le rappresentanze studentesche presenti in ateneo sul come reinvestire o restituire quei fondi. L'Università degli studi di Torino non ha mai fatto un'operazione di questo tipo, risulta perciò fortemente in debito verso gli studenti. La nostra proposta mira a riequilibrare la situazione di svantaggio in cui versano oggi tutti gli studenti più deboli a causa dell'iniquità dell'attuale sistema di tassazione. Protesteremo sempre contro i tagli del governo all'istruzione universitaria, ma siamo disposti ad accettare in questo momento di crisi un momentaneo superamento dello stallo che si è venuti a creare sulla questione del 20% e a non chiedere nella nostra proposta alle università di ridimensionare il prelievo della contribuzione studentesca.
Nella nostra proposta infatti come verrà spiegato in seguito vengono rispettati i vincoli di bilancio degli atenei: questi incasseranno, grazie al sistema da noi proposto, cifre leggermente superiori in termini di entrate nette dagli studenti. Riteniamo però inaccettabile, a meno che non venga adeguatamente valutata la nostra proposta, continuare con questo sistema che oltre ad essere iniquo è anche illegale.
Crediamo, inoltre, come spesso sottolineato dai Rettori dei due atenei torinesi, che l'eccedenza prelevata dalla contribuzione studentesca vada restituita agli studenti, discutendone e in accordo con le loro rappresentanze.
Pensiamo che una qualsiasi eccedenza determinata dai metodi di tassazione da noi proposti vada restituita in servizi agli studenti, che dovrebbero essere indirizzati, nel modo più ampio possibile, alla maggioranza degli studenti. La contribuzione in eccesso prelevata dagli studenti può essere anche impiegata per servizi individuali o singoli quali borse di studio, contributi erasmus ecc.
Visto che le risorse derivanti dallo sforamento appartengono alla totalità degli studenti e non sono tasse sul diritto allo studio che possono e devono essere utilizzate per le classi sociali in difficoltà, riteniamo che questo extra-gettito debba andare a coprire servizi destinati all'intera popolazione studentesca, migliorandone la condizione. Sarebbe quindi preferibile impiegare tali risorse per aumentare gli sconti sui trasporti urbani o altre iniziative assimilabili.

Questione part-time

Uno studente part-time è uno studente che decide di non usufruire della possibilità di dare il numero massimo di crediti previsti in un anno. Questi studenti - che hanno la possibilità di inserire nel proprio carico didattico o piano carriera un minimo di 20 e un massimo di 36 crediti - sono generalmente studenti lavoratori o studenti a cui mancano pochi esami alla laurea.
Si tratta di studenti che non utilizzano nell'arco dell'anno il 100% dei servizi offerti dall'Università, motivo per cui fruiscono di uno sconto sulla retta.

La situazione degli studenti iscritti part-time è diversa tra gli atenei torinesi: uno studente iscritto part-time all'Università degli studi di Torino paga il 75% dell'importo della fascia, ricevendo quindi uno sconto pari al 25% della retta; al Politecnico invece uno studente part-time paga una cifra base di 320 euro più 16 euro per ogni credito inserito, potendone sempre conseguire da un minimo di 20 ad un massimo di 36.

Tabella part-time Università degli studi di Torino

Fascia	Importo €
1	304,00
2	493,00
3	721,00
4	911,00
5	987,00
6	1.138,00
7	1.428,00

Tab 6- Contribuzione studenti part-time

Tabella part-time Politecnico di Torino

Quota fissa	Contributo a credito
€ 320	+ € 16

Si constata perciò una sostanziale differenza tra lo studente che si iscrive part-time al Politecnico rispetto a quello dell'Università degli studi di Torino.
Innanzitutto vi è una disparità di quantità di iscrizioni part-time tra i due atenei. Al Politecnico si tratta di circa 5900 studenti, ovvero un quinto degli studenti iscritti; all'Università degli studi di Torino sono circa 7000 e corrispondono ad un decimo degli iscritti paganti.
Questa diversa percentuale è determinata sia dalle diverse prerogative con cui ci si iscrive in modalità parziale nei due atenei, ma anche della differenza di modello di tassazione. Al Politecnico gli studenti part-time sono principalmente coloro che hanno già un'attività professionale ed in parallelo vogliono terminare gli studi, sia essa un'attività legata ad un titolo triennale o altra dal corso di studi, o che si iscrivono part-time a fine carriera per terminare i pochi esami mancanti alla laurea; all'Università degli Studi di Torino si tratta invece di una pratica più diffusa anche tra studenti "standard" che scelgono questa tipologia per diverse motivazioni, in coerenza però con il loro ambito di reddito.
La divaricazione tra i due modelli utilizzati è perciò soprattutto di natura economica e sulla base di questa si impostano anche le diverse scelte: quello dell'Università degli studi di Torino è un sistema di tassazione che permette comunque agli studenti di pagare proporzionalmente alla loro fascia di reddito, quella del Politecnico abbandona il valore di reddito come discriminante per basarsi esclusivamente su una proporzione ai crediti conseguiti.
Il sistema utilizzato dall'Università degli studi di Torino è dunque sicuramente un sistema più equo, rispetto alle questioni fino a qui analizzate, in quanto tiene conto del reddito dello studente o della sua famiglia e calcola la tassa che deve pagare in base alla fascia di reddito in cui si trova.
Il vantaggio del sistema utilizzato dal Politecnico è invece quello di essere più flessibile ed è elastico relativamente a questioni puntuali come quelle di coloro a cui mancano solo pochi esami, nello specifico cioè di studenti che si trovano alla fine del loro percorso di studi ed utilizzano in maniera minimale le strutture universitarie.
A fronte di quanto fin ora detto a proposito della rilevanza di stabilire un sistema di tassazione studentesca omogeneo nel sistema di atenei cittadini e piemontesi, le valutazioni fatte vanno nella direzione di stabilire anche per la frequenza parziale un metodo unico di contribuzione. Dalle osservazioni proposte, il sistema in vigore all'Università degli studi di Torino risulta essere quello più giusto, soprattutto considerando la natura degli studenti part-time al Politecnico che spesso è quella di lavoratori con un flusso di redditi proprio, rispetto al quale basarsi per tassare proporzionalmente gli studenti. All'Università degli studi di Torino questo avviene appunto attraverso il metodo del 75% di pagamento di quella che sarebbe la quota intera nella relativa fascia. Si ritiene quindi che su questa voce, il Politecnico potrebbe adeguarsi al sistema dell'Università di Torino, eventualmente preservando la possibilità di usare il metodo per crediti laddove si tratti di casi limite (pochi o singoli esami alla laurea).
Rileviamo però che esistono differenze tra gli iscritti in modalità part-time nei due atenei, motivo per cui considereremmo utile che le criticità da noi evidenziate venissero discusse in ciascuna sede, sulla base delle relative specificità, mantenendo come fondanti anche in questa questione le linee guida di uniformazione.
Osserviamo che una corretta valutazione e quantificazione del reale utilizzo delle strutture universitarie da parte di ogni singolo studente (full-time o part-time) sia auspicabile al fine di permettere degli aggiustamenti in favore di quegli studenti che di fatto stanno concludendo il loro percorso universitario e hanno, proporzionalmente alle proprie forze, già contribuito al finanziamento della didattica.

Conclusioni prima parte

Con l'analisi sul sistema attuale di tassazione per Università degli studi di Torino e Politecnico crediamo di aver evidenziato come il sistema si regga su un'ipotetica uniformità tra le fasce assolutamente inesistente; siamo consci che il 50% delle entrate della contribuzione studentesca derivino dalle ultime fasce sia per il Politecnico che per l'Università degli studi di Torino mentre il restante 50% o meno è spalmato sulle altre; ciò è determinato non solo dalle cifre più elevate da pagare per le ultime fasce ma anche dalla presenza all'interno di quelle del 50% circa degli studenti.
Analizzando però i nostri dati si vede chiaramente come quel 50% di studenti distribuito nelle altre fasce, malgrado paghi solo la metà delle entrate della contribuzione studentesca, si ritrovi svantaggiato in quanto paga, in proporzione al proprio reddito, più di quanto dovrebbe.
La nostra proposta però, come già detto, non mira ad avere dei miglioramenti in termini quantitativi per questo 50% di studenti, piuttosto mira all'equità della sistema di tassazione in quanto tale.
Siamo interessati a far pagare tutti gli studenti, ma a far pagare a tutti il giusto in proporzione al loro reddito. Pagare tutti ma pagare il giusto.

PARTE DUE

Proposta di modifica del sistema di tassazione a livello regionale

Con queste premesse noi ci siamo mossi per individuare dei criteri e dei metodi di tassazione che si indirizzassero verso un'eliminazione di tutte le problematiche precedentemente espresse.
I nodi principali da risolvere sono l'unificazione del sistema di tassazione tra gli atenei piemontesi e il superamento delle differenze di incidenza sul reddito che penalizza le classi sociali più basse.
Basandoci, come già scritto, sul lavoro svolto dall'osservatorio regionale nel 2007, ma ampliandone profondamente alcuni punti siamo giunti all'elaborazione di due proposte alternative che se applicate risolverebbero i problemi presenti oggi.
Visto che la nostra proposta si basa sulla necessità che il Politecnico e l'Università degli studi di Torino la applichino entrambe: è indispensabile il confronto tra i due maggiori atenei piemontesi e la Regione Piemonte. Per quanto riguarda, invece, l'aspetto tecnico della tassazione abbiamo ipotizzato due vie - entrambe percorribili - guidate dagli stessi principi: equa distribuzione della tassazione sui redditi e garanzia del Diritto allo Studio per i redditi più bassi.
Le nostre due proposte sono:

1)Sistema di tassazione a fasciazione continua.

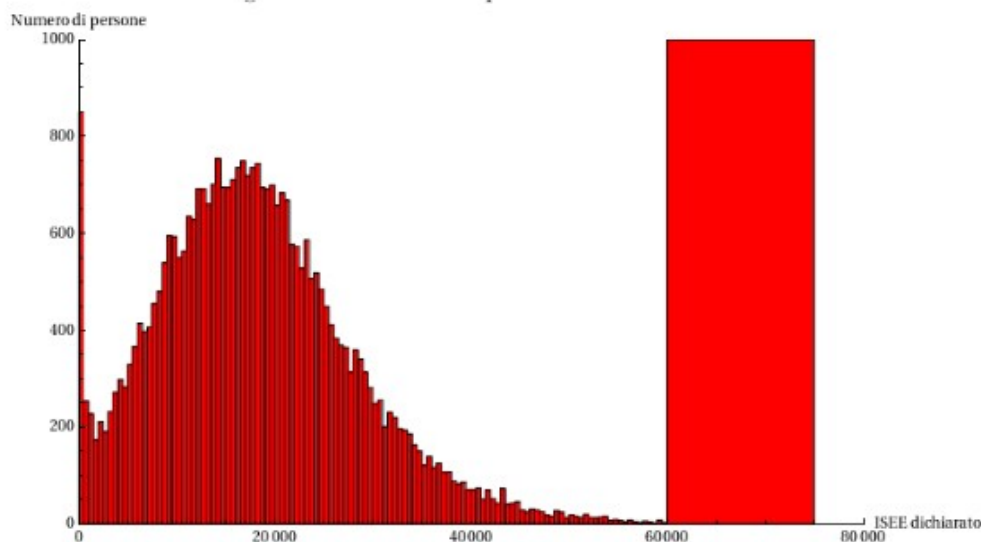
2)Sistema di tassazione a coefficiente

Per entrambe le proposte sono esclusi dal calcolo e dal pagamento delle tasse universitarie gli studenti completamente esonerati dal pagamento delle stesse.
La retta completa, fissata a 2000 euro, vede un aumento di 100 euro per gli studenti e le famiglie più ricche: cioè tutti quelli al di sopra degli 80000 euro ISEE. Questo aumento è determinato sia dalla necessità di non intaccare i bilanci delle università, ma anche da una precisa scelta politica.
Riteniamo infatti che ogni studente debba contribuire al funzionamento del sistema universitario e ai servizi che gli sono offerti a seconda delle sue reali disponibilità economiche; gli studenti con un

reddito molto elevato devono quindi contribuire allo stesso modo di quelli con un reddito inferiore.
Basando la proposta su un sistema che calcola l'incidenza sul reddito delle tasse universitarie e avendo noi dimostrato come sui redditi alti l'incidenza sia molto più bassa rispetto ai redditi bassi non facciamo altro che razionalizzare la situazione, redistribuendo il reddito.
L'aumento di 100 euro al di sopra degli 80000 euro non viene percepito nel budget di spesa di quelle classi sociali; si tratta infatti di aumento di 8,3 euro mensili per redditi che come si comprende dai nostri esempi di dichiarazioni ISEE partono dai 150000 euro lordi annuali di entrate familiari.
La cifra piena della tassazione è quindi 2000 euro, presentando la dichiarazione ISEE e disponendo di un reddito non superiore a 80000 euro ISEE si può avere accesso alle riduzioni sulla tassa.
Al di sotto dei 14000 euro ISEE uno studente paga 260 euro, da questo importo in poi iniziano gli aumenti proporzionali fino a 2000 euro.
La cifra di 14000 euro ISEE è stata scelta in base alle esigenza degli studenti e alla necessità di uniformare i sistemi tra il Politecnico e l'Università degli studi di Torino: il primo aveva come prima fascia il limite di 12444 euro ISEE e richiedeva allo studente un pagamento pari a 277 euro, mentre il secondo di 10000 euro ISEE e richiedeva 300 euro.

Dati

Il nostro lavoro è basato un indagine statistica: si sono analizzate tutte le dichiarazioni ISEE presentate nell'anno accademico 2008-2009 al Politecnico e all'Università degli studi di Torino.
Per quanto concerne l'Università degli studi di Torino erano disponibili un numero maggiore di dati, sia perché l'ultima fascia arrivava fino a 60000 euro ISEE sia perché vi era una stima sul numero di studenti che si sarebbero collocati in ultima fascia, l'attuale settima, nell'anno accademico 2009-2010.
L'arrivo di questi dati porterà ad un analisi più accurata, ma le prime informazioni sulla disposizione degli studenti nelle fasce ci fanno ritenere che i nostri calcoli sul numero di studenti presenti in settima fascia siano al ribasso. Si può quindi ragionevolmente prevedere un incasso addirittura superiore a quello da noi previsto nelle tabelle.
Se prevediamo un incasso di 71 milioni con il sistema a coefficiente, secondo i dati su cui abbiamo basato l'analisi possiamo affermare che se crescesse il numero di studenti in settima, rispetto al numero da noi indicato gli incassi con il nuovo sistema di tassazione sarebbero ancora superiori per l'Università degli studi di Torino: non si prevede, secondo la nostra analisi, in alcun caso un calo degli incassi dalla contribuzione studentesca.
I dati relativi al Politecnico sono più scarsi perché il limite ISEE presente oggi per l'ultima fascia è di 55000 euro e anche perché non avevamo nessun dato certo o possibile proiezione sull'ipotetica distribuzione degli studenti oltre gli 80000 ISEE, attualmente oltre i 55000 euro ISEE sono presenti circa 10000 studenti.
Si è quindi proceduto basandosi sui dati dell'Università degli studi di Torino e ipotizzando un uniformità di fondo tra i due atenei che è il punto principale della nostra proposta.
Abbiamo valutato come accettabile collocare 5000 studenti oltre gli 80000 euro ISEE cioè circa un quarto degli studenti ad oggi paganti full time del politecnico.
Se si confrontano questi dati con quelli dell'Università degli studi di Torino, la cui previsione è di avere almeno 29000 studenti in settima fascia oltre gli 80000 euro ISEE, il 45% circa degli studenti paganti, si comprende come la nostra ipotesi sul Politecnico sia più che accettabile.
I restanti 5000 studenti presenti oggi in ultima fascia al Politecnico (esclusi questi 5000 che si collocano oltre gli 80000 euro ISEE) sono stati collocati tra i 55000 e gli 80000 euro ISEE.
Per quanto riguarda la disposizione di questi studenti si è ipotizzato che si distribuissero in maniera omogenea nella fascia: questo sicuramente non corrisponderà alla realtà esatta, ma risulta per noi

irrilevante ai fini della proposta.
Noi abbiamo l'obiettivo di elaborare una tassazione più equa, e andremo a presentarla nei prossimi due capitoli; la distribuzione degli studenti nelle ultime fasce ci serviva per evitare di presentare una proposta che non tenesse conto dei vincoli di bilancio degli atenei.
Avendo utilizzato dei calcoli fortemente al ribasso e avendo evidenziato comunque un aumento degli incassi per gli atenei torinesi gli errori che si potranno evidenziare alla prova dei fatti non saranno rilevanti.
Potrà verificarsi un aumento di studenti in ultima fascia rispetto a quello da noi ipotizzato, ciò porterà comunque un aumento di entrate agli atenei e mai una perdita.

Fasciazione continua

Il sistema a fasciazione continua è quello proposto dall'osservatorio Regionale nel 2007. Quella proposta è stata modificata per quanto riguarda il valore massimo oltre il quale si richiede allo studente di pagare l'importo pieno.
Siamo passati da 60000 euro ISEE a 80000 euro ISEE in seguito al cambiamento operato dall'università di Torino per l'anno accademico 2009-2010: si richiede al Politecnico di alzare anche esso il limite a 80000 euro.
La fasciazione continua è una proposta che prevede 66 fasce ognuna da 1000 euro trai 15.000 euro ISEE e gli 80000, al di sotto dei 15.000 lo studente paga 270 fino ad un massimo di 2000 euro oltre gli 80000. Ogni fascia prevede un aumento di 25 euro tranne quella tra 16000 e 17000 euro ISEE che aumenta di soli 5 euro. Questo sistema garantisce un ampia progressività, creando micro fasce della stessa ampiezza.
Si eliminano quindi le distorsioni presentate nella prima parte di analisi riguardanti le macro-fasce degli atenei; se resta una disparità tra redditi diversi questa è minima e viene praticamente annullata appunto perché si aumentano le fasce.
Si avranno mini-distorsioni determinate dal fatto che uno studente con 20.001 di reddito ISEE paga la stessa retta di uno che ha un reddito pari a 20.999 ma come è ovvio queste differenze sono meno rilevanti diquelle oggi presenti tra 20.001 e 29.999 euro ISEE. Questo sistema garantisce quell'equità fondamentale che deve essere presente per gli studenti delle nostra Regione e di fatto incide in misura nettamente inferiore sui redditi più bassi.

Al fine di chiarire come cambierebbero gli importi di tasse rispetto al sistema attuale a parità di valore dell'ISEE, sono stati analizzati alcuni casi, riportati in tabella a titolo di esempio: uno studente con un ISEE pari a 28.650 iscritto a tempo pieno al Politecnico di Torino attualmente paga una tassa annua pari a 1.333 euro, mentre con il nuovo sistema pagherebbe un importo pari a 600 euro.

Fascia €	Importo €	Fascia €	Importo €	Fascia €	Importo €
0 - 15.000	270	36.000 - 37.000	800	58.000 - 59.000	1.350
15.000 - 16.000	275	37.000 - 38.000	825	59.000 - 60.000	1.375
16.000 - 17.000	300	38.000 - 39.000	850	60.000 - 61.000	1.400
17.000 - 18.000	325	39.000 - 40.000	875	61.000 - 62.000	1.425
18.000 - 19.000	350	40.000 - 41.000	900	62.000 - 63.000	1.450
19.000 - 20.000	375	41.000 - 42.000	925	63.000 - 64.000	1.475
20.000 - 21.000	400	42.000 - 43.000	950	64.000 - 65.000	1.500
21.000 - 22.000	425	43.000 - 44.000	975	65.000 - 66.000	1.525
22.000 - 23.000	450	44.000 - 45.000	1.000	66.000 - 67.000	1.550
23.000 - 24.000	475	45.000 - 46.000	1.025	67.000 - 68.000	1.575
24.000 - 25.000	500	46.000 - 47.000	1.050	68.000 - 69.000	1.600
25.000 - 26.000	525	47.000 - 48.000	1.075	69.000 - 70.000	1.625
26.000 - 27.000	550	48.000 - 49.000	1.100	70.000 - 71.000	1.650
27.000 - 28.000	575	49.000 - 50.000	1.125	72.000 - 73.000	1.675
28.000 - 29.000	600	50.000 - 51.000	1.150	73.000 - 74.000	1.700
29.000 - 30.000	625	51.000 - 52.000	1.175	74.000 - 75.000	1.725
30.000 - 31.000	650	52.000 - 53.000	1.200	75.000 - 76.000	1.750
31.000 - 32.000	675	53.000 - 54.000	1.225	76.000 - 77.000	1.775
32.000 - 33.000	700	54.000 - 55.000	1.250	77.000 - 78.000	1.800
33.000 - 34.000	725	55.000 - 56.000	1.275	78.000 - 79.000	1.825
34.000 - 35.000	750	56.000 - 57.000	1.300	79.000 - 80.000	1.850
35.000 - 36.000	775	57.000 - 58.000	1.325	> 80.000	1.900

Tab 7- FASCIAZIONE CONTINUA: fascia / importo retta universitaria

Il sistema qui presentato non darà alcun problema agli atenei in quanto incasseranno una cifra leggermente superiore a quella incassata oggi.
Dalle nostre analisi siamo infatti in grado di dimostrare come la cifra che si prevede di incassare dalle tasse degli studenti al Politecnico è di 22.284.085,00 euro, esclusi i part-time che sono una fonte di entrate di circa 3.817.600 euro prevedendo per tutti gli studenti (5965 part-itme) un numero minimo di crediti inseriti cioè 20. Se uno studente inserisse un numero superiore di crediti rappresenterebbe un incasso maggiore. Il Politecnico arriva quindi ad incassare 26 milioni di euro, un milione in più delle entrate attuali. Se i part-time fossero inseriti nelle fasce si avrebbe un incasso ancora superiore.
Per quanto riguarda l'Università degli studi di Torino si prevede di incassare con l'utilizzo di questo nuovo sistema circa 71 mln di euro. Per quanto riguarda i sistemi informatici di gestione del sistema di tassazione universitaria non dovrebbero presentarsi difficoltà, in quanto basterà aggiornare i sistemi di autocertificazione presenti oggi, aumentando il numero delle fasce, poi ad ogni importo corrisponderà una determinata retta da pagare. Visto anche il livello di controlli sulle dichiarazioni, l'aumento delle fasce non dovrebbe creare alcun problema anche nell'individuazione di eventuali frodi. Sono altrettanto chiari i vantaggi che porta in termini di giustizia ed equità sociale e di equiparazione tra i due atenei.
Il Politecnico dovrà solo aumentare il suo limite oltre il quale si paga la cifra massima e portarlo a 80000 euro ISEE.

Il sistema a coefficiente

Il sistema a coefficiente si basa sull'eliminazione totale delle fasce contributive come le intendiamo attualmente; viene mantenuto ovviamente un limite massimo: quello degli 80000 euro ISEE oltre il quale ogni studente sarà tenuto a pagare la cifra massima di 2000 euro.
Oggi gli studenti che presentano la dichiarazione ISEE sono il 50% degli studenti iscritti paganti all'Università degli studi di Torino e il 46% al Politecnico, ma si prevede una crescita delle dichiarazioni ISEE presentate a causa dell'aumento del limite massimo a 80000 euro sia per l'Università degli studi di Torino che per il Politecnico.
Si calcola quindi per i dichiaranti un valore singolo e di fatto personale per ogni studente basato sulla sua dichiarazione ISEE che viene moltiplicata per il coefficiente percentuale che si decide di applicare.
Per coefficiente non intendiamo altro che un numero per il quale moltiplicare la dichiarazione ISEE di ogni studente.

ISEE * coeff. % = tot. Tassa

Per fare un esempio uno studente con una dichiarazione ISEE di 22341 euro si troverà a pagare se si utilizzasse un coefficiente di 2,1 la seguente cifra:

22341/100*2,1 = 469,161
Pagherà quindi 469,16 euro.

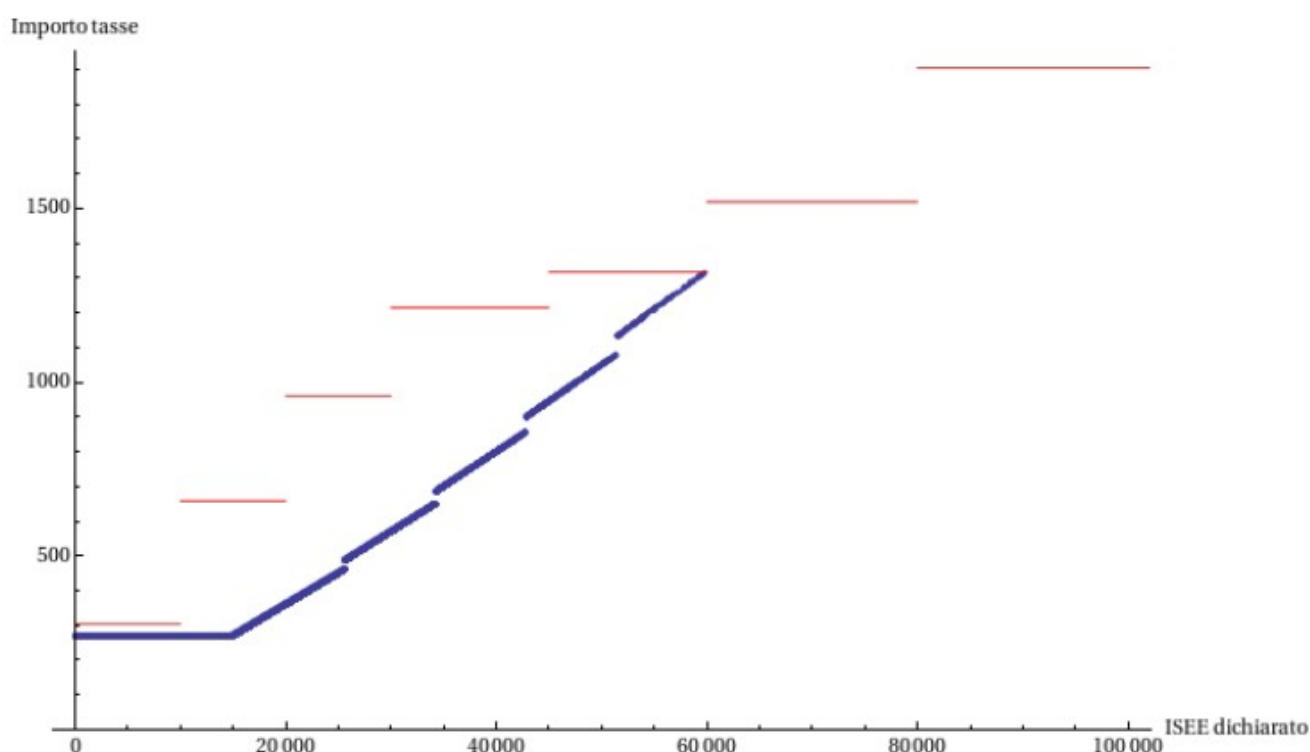
La scelta del coefficiente.

Per scegliere il coefficiente più adatto si è tenuto conto sia della volontà di avere una reale equità del sistema di tassazione, ciò si verifica facendo pagare a tutti lo stesso rispetto al proprio reddito.
Evitando gli squilibri oggi presenti rispetto all'incidenza sul reddito degli studenti e delle famiglie distribuiti nelle fasce come già detto al 6% sui redditi bassi e al 2,8% su quelli alti.
Il coefficiente è stato scelto in base ad un calcolo matematico economico: si sceglie la tassa massima che si vuole applicare (che chiameremo TM) (2000€) e il reddito ISEE massimo (che chiameremo RM) (80000€). A questo punto per avere un coefficiente percentuale corretto si esegue la seguente operazione: COEFF = TM/RM*100, quindi nel nostro caso sarà:
COEFF = 2000/80000*100= 2,5%.
Si può quindi notare come il calcolo del coefficiente non sia ipotizzato o scelto a caso, ma sia basato su un analisi politica economica e anche sulle necessità di bilancio degli atenei.
Per favorire una maggiore equità e per pesare meno sulle fasce deboli si sono ancora aggiunti dei correttivi: è stato diminuito il coefficiente sui redditi più bassi.
Sono state inserite quelle che potremo definire delle fasce, in cui però diversamente da oggi non si identifica una cifra da pagare ma viene applicato un coefficiente che verrà poi utilizzato per calcolare le tasse di uno studente che presenta una dichiarazione ISEE che è contenuta all'interno di quella fascia.

Tab 8- SISTEMA A COEFFICIENTI

Classi ISEE €	Aliquota su ISEE %	Importo classi
0 - 15.000	-	270
15.000 - 25.600	1,9	-
25.600 - 34.200	2,0	-
34.200 - 42.800	2,1	-
42.800 - 51.400	2,2	-
51.400 - 60.000	2,3	-
60.000 - 80.000	2,4	-
> 80.000	-	2.000

Se uno studente presenta una dichiarazione ISEE di 19000 euro gli verrà applicato un coefficiente di 1,9% mentre se la presenta di 77000 euro gli verrà applicato un coefficiente di 2,4%. Gli scatti presenti tra un coefficiente e l'altro sono minimi e non comportano una disuguaglianza sostanziale.

Questo sistema è ancora più equo di quello a fasciazione continua perché prevede una tassa singola per ogni studente, basata sulle sue reali possibilità economiche e prevede uno sgravio ancora maggiore sui redditi più bassi, cioè le fasce più deboli che sono agevolate rispetto ai redditi alti.
Con questo sistema si prevede di incassare al Politecnico 22.794.198,00 euro esclusi i part-time, si prevede quindi come nel caso precedente, quello riguardante la fasciazione continua un incasso di 26 milioni, determinato dai 3.817.600 euro derivanti dai part-time (si applica lo stesso sistema precedentemente indicato riguardo alla fasciazione continua), anche per questo sistema se i part-time fossero inseriti nel sistema a coefficiente si prevede un incasso superiore.
Le previsioni di incasso all'Università è di circa 72 mln di euro, quindi 8 milioni in più delle entrate derivanti dalla contribuzione studentesca nel 2008-2009.
In entrambi gli atenei le cifre andranno aumentate se come ipotizziamo si presenterà un numero maggiore di studenti rispetto a quello da noi indicato oltre gli 80000 euro di dichiarazione ISEE.
A seguito dei dati rilevati dall'Università degli studi di Torino sugli studenti presenti in settima fascia (29.000) e prevedendo una distribuzione degli studenti al Politecnico pari a quella dell'Università degli studi di Torino, riteniamo accettabile scendere sui 1920 euro come importo massimo per l'ultima classe, cioè quella superiore a 80.000 euro ISEE, tenuto anche conto del continuo sforamento del limite del 20% degli atenei e ritenendo che non possano essere i contributi degli studenti a coprire i tagli del governo. Crediamo sia indispensabile discutere con gli atenei la gestione della totalità dei contributi studenteschi da fare in accordo con le rappresentanze per evitare di prelevare risorse in eccesso dalla disponibilità degli studenti.

Conclusioni

La nostra proposta evidenzia come il sistema oggi presente negli atenei piemontesi sia sbilanciato in favore delle classi sociali più alte e come questo presenti delle storture notevoli e ingiustificate tra un ateneo e l'altro.
Abbiamo quindi proceduto alla proposta di due nuovi modelli di tassazione che raggiungono tutti gli obiettivi che ci eravamo posti:

-creazione di un unico sistema di contribuzione per gli atenei piemontesi

-incidenza della tassazione universitaria uguale su tutti i redditi o anche più bassa sulle fasce sociali deboli rispetto alle classi ricche

I bilanci degli atenei non vengono intaccati in questo momento di crisi finanziaria determinato dai tagli del governo, ma anzi ne trovano beneficio, gravando però sui redditi più alti, che non si trovano a pagare una cifra superiore, ma bensì una cifra corretta rispetto al loro reddito e una cifra che elimina ogni stortura o falla presente nel sistema.
I due sistemi da noi presentati eliminano gli errori presenti oggi creando un sistema realmente equo: tutti gli studenti si trovano a pagare una cifra giusta corrispondente alle loro reali possibilità di

finanziare il sistema universitario.
La nostra proposta analizza inoltre altre questioni come quella dello sforamento del limite del 20% fissato dalla legge riguardo a quanto si può esigere dalla contribuzione studentesca.
Come studenti e come liste di rappresentanza, organizzazioni, movimenti ci auguriamo che questa proposta venga accolta e che si inizi un serio ragionamento sulla contribuzione studentesca.
Noi vediamo lo studente come un soggetto in formazione che accede in università ad un percorso di formazione e di crescita, non come un mero utente di un servizio: per questo crediamo che le tasse universitarie siano realmente dei contributi ed è sulla base di questo principio che ci siamo mossi.
Le università torinesi devono rimettere al centro gli studenti: ci auguriamo che questa proposta sia un modo per far incontrare le esigenze e le rivendicazioni degli studenti con quelle delle università.

Si ringraziano:
per la collaborazione alla scrittura della proposta: il Sig. Alessandro Orsi e il Dott. Francesco Campobello. Per il reperimento dei dati: l'Osservatorio Regionale, in particolare la Dott.ssa Daniela Musto, e le amministrazioni dell'Università degli studi di Torino e del Politecnico.
Per l'aiuto e la disponibilità al dialogo l'Assessorato all'Università, ricerca, politiche per l'innovazione e l'internazionalizzazione, telecomunicazioni, e-government, industria ed energia.